

SPICCHI DI FELICITA'

Sono le 6:00 in punto ed il sole, spuntando da sotto l'orizzonte, dà il buongiorno al mondo con i suoi splendidi raggi.

Si specchia nell'acqua del mare colorandolo di un rosso chiaro, accarezza le leggere foglie degli alberi salutandole dolcemente e sveglia l'intero popolo animale senza far rumore. Tutto ciò elevandosi verso l'alto come attratto da una calamita invisibile.

Sono le 6:15 e Mike, un omone da 110 kg di lardo concentrato sull'addome, spegne per la terza volta la sua dannata sveglia sull'iphone e si gira sul fianco destro per stare il più lontano possibile da quel suono martellante.

"Fanculo!!" infastidito dal riverbero della luce che filtra dalle serrande semichiusure, si alza biastimando e serra del tutto le tapparelle, senza lasciar alcun spazio ai raggi del sole. Voleva coccolarsi ancora un altro po' nel buio prima di alzarsi da letto e iniziare la giornata.

6:30: Mike viene svegliato per la quarta volta dal suono odioso del suo cellulare e finalmente si alza dal materasso a due piazze tutto per lui. Il volto è divorato dalla stanchezza e al posto delle orbite ha due occhiaie nere che lo fanno sembrare uno zombie. Vestito solo con un paio di mutande, va in bagno per farsi una doccia che lo rimetta al mondo.

Aprè l'acqua della doccia. Dio solo sa quanto odia quella pioggia gelida che di prima mattina traumatizza il suo grosso ma fragile corpo nudo.

Nel frattempo, in un luogo non molto lontano ma ben nascosto, un coniglietto selvatico si sveglia di soprassalto come se un incubo lo avesse destato dal suo dolce sonno. Esce dalla sua tana sottoterra, e comincia a vagare nella flora del bosco di conifere.

Vaga solitario tra i pini, gli abeti e gli alberi di cedro annusando i vari tipi di erbacee che incontra. Sente sul mantello bianco la ricarica vitale dei raggi solari, ma il suo istinto gli suggerisce di ripararsi nell'ombra senza un apparente motivo. Si fa la sua passeggiata mattutina in cerca di cortecce da rosicchiare, o bacche da assaporare, dopodiché sente l'esigenza di lavarsi e corre verso uno stagno che avvista in lontananza.

Ore 7:00: Mike dopo essersi lavato, asciugato, messo il deodorante, rasato la barba e indossato la camicia dentro un pantalone stretto, dopo aver indossato anche i calzini e le scarpe nere lucide, ovviamente tutto contro voglia, si appresta a fare colazione, un piccolo spicchio di illusoria felicità. Caffè-latte e biscotti e la giornata assume una sfumatura più dolce.

7:30: Si accende una sigaretta mentre va in bagno e si sente soddisfatto di aver espulso un pò di tossine dal suo organismo. Dopodiché entra nella sua camera preferita, una stanza di 10 metri quadri adibita solamente alla sua passione: la pittura. Accende la luce, toglie il velo di protezione dal dipinto ed ammira la sua opera incompiuta da mesi. Al centro della tela vi è dipinta un'ala spezzata che galleggia su uno stagno insanguinato, circondato da altissimi pini che le fanno da contorno. Non continua il lavoro da più di 2 mesi e questa poca costanza non fa che distruggere il suo talento e la sua autostima. Amareggiato ricopre l'opera con il telo e pensa che stasera, se non è troppo stanco, continuerà il lavoro. E' la prima volta che è soddisfatto della sua opera, ma non riesce a portare a termine il dipinto, è in carenza di idee. Gli servirebbe un momento di pausa dal lavoro, in modo tale che possa dedicarsi esclusivamente alla sua

passione, ma sa che questo è impossibile. Le 50 ore settimanali lo debilitano fisicamente e mentalmente.

7:45: Prende le chiavi della sua Mercedes Benz sul tavolino di ingresso e chiude a chiave la porta di casa. Scende 3 piani di scale, apre la portiera dell'automobile e parte in direzione del suo ufficio di call center. La sua mente è occupata a pensare al suo capo e ai suoi colleghi perdendosi lo straordinario fascino del panorama che lo circonda. Odia questa routine come odia il suo lavoro. Non gli da più soddisfazioni, l'unica cosa che lo ha mantenuto in vita tutto questo tempo è stata la paga a fine mese, ma ora che ha messo da parte un bel gruzzoletto non sa più cosa farsene e la sua vita sta diventando piatta.

8:15: Mike è in mezzo al traffico, sbuffa e si accende una sigaretta.

Nell'altro mondo il coniglietto ha espulso i propri bisogni e ha raggiunto lo stagno desiderato. Si è appena immerso nell'acqua fredda, ma vede qualcosa che non va. L'acqua è rossa e dall'odore capisce all'istante che si tratta di sangue. Il suo sesto senso lo avverte di un pericolo imminente. Si guarda attorno impaurito. Non vede nulla, solamente una distesa infinita di pini. Mentre cerca di capire, sente due goccioline cadergli sopra la testa, quindi alza lo sguardo verso il cielo e nota un piccolo falco incastrato tra due rami di un albero di pino con un'ala tranciata. Il piccolo rapace si dimenava con versi strazianti senza riuscire a liberarsi. Il coniglio lo guarda dal basso, nota che perde sangue dall'ala spezzata e percepisce lo stato di dolore. Evidentemente mentre era in volo, ha calcolato male le distanze ed è finito tra i due rami, pensa il coniglio. Si guarda intorno angosciato, non c'è

nessuno che può aiutarlo ma lui vuole liberarlo, perciò si fa coraggio e comincia a salire sull'albero per dare soccorso al piccolo falco.

8:40: Mike arriva al lavoro con 10 minuti di ritardo e il suo capo infuriato gli sbraita puntandogli il dito contro. Dalla bocca emette suoni furiosi e Mike con un senso di disgusto fissa i suoi denti gialli e assapora il delizioso alito profumato di sterco del suo superiore. Abbassa gli occhi, si pulisce uno schizzo di saliva del suo capo finito sulla camicia e si incammina verso la sua postazione computer senza dire una parola.

Il coniglietto selvatico nel frattempo si arrampica sul tronco del pino in direzione del rapace. Corre in verticale sulla corteccia con una sola missione: liberare il falco. Arriva al punto dove il fusto centrale si snoda nel ramo che tiene imprigionato il povero uccello.

Incrocia lo sguardo del suo compagno moribondo e percepisce la sensazione di agonia che sta provando. Riesce a sentire la richiesta di aiuto del piccolo volatile. Guarda il sangue che dal corpo ferito cade nello stagno a intervalli regolari, tipo goccia cinese e capisce di essere l'unico animale a poterlo salvare e permettere all'uccello di ritrovare la salvezza e la libertà di una volta. Cammina con passo accelerato in direzione del rapace, ormai è a pochi passi da lui quando all'improvviso si ferma, paralizzato di colpo dalla vista di qualcuno. Sul ramo tra lui e il falco vi è un ragno dalle dimensioni enormi. L'animale fa parte di una particolare famiglia di aracnidi che hanno la capacità di mimetizzarsi con il terreno su cui vi poggiano, perlopiù sui tronchi degli alberi, il loro habitat preferito. Il coniglio li conosce, ma è la prima volta che si imbatte in uno di loro. Sa che bisogna stare alla larga da loro, che basta un attimo per finire nella loro trappola.

L'attenzione del coniglio ora è catturata dagli 8 occhi persuadenti del ragno, che lo fissano in modo diabolico mentre avanza lentamente verso di lui. Il roditore impaurito, indietreggia e si scorda totalmente del falco.

Ore 11:00: Mike fa la solita pausa di 10 minuti a metà mattinata, prima di lasciare il mondo reale per entrare in quello virtuale. Si concede un altro spicchio di felicità accendendosi una sigaretta nell'uscita secondaria del suo ufficio. Si mette dove i raggi del sole arrivano a toccarlo e resta ad occhi chiusi con il calore che lo abbraccia. Si sente bene, peccato che la pausa è già finita. Da un ultimo tiro dalla sigaretta e rientra in ufficio.

13:30: Pausa pranzo. Va in mensa con il suo collega Martin che gli parla di tutti i suoi lavoretti di casa davanti ad un vassoio con un piatto di pasta al pomodoro e patata lesse. Lui ascolta, e spera che la pausa finisca al più presto. Reputa il collega piuttosto ingenuo, come fa ad essere felice in questo dannato lavoro? Come fa a non rendersi conto delle manette invisibili che porta sui polsi?

Nessuno dei suoi colleghi si rende conto del carcere a vita in cui vivono, tutti sembrano così felici e spensierati.

Mike non riesce a spiegarselo.

14:30: Mike e i suoi colleghi raggiungono le loro postazioni, e si ricomincia la sessione di lavoro inutile. La sua mente è occupata a leggere una lista infinita di persone da contattare per venderle assistenza. Ad ogni telefonata riceve insulti gratuiti prima che possa spiegare loro le motivazioni della chiamata. Non se la prende più, ormai si è abituato anche a questo.

Mentre è assorto nel mondo virtuale, perdendo di vista la realtà, nel bosco il coniglio è ancora preda del peloso ragno malefico. L'aracnide ha un potere speciale, riesce a trasmettere le sue intenzioni solamente fissando la preda, una sorta di telepatia tra animali. Finchè il roditore lo fissa negli occhi il ragno ha il coltello dalla parte del manico. L'importante è fissarlo, fissarlo e fissarlo ancora.

Il coniglio sente nella propria testa ciò che il ragno vuole comunicargli, quindi smette di indietreggiare.

“So che vuoi salvare il povero falco, sono qui per aiutarlo anche io.”

Il coniglio paralizzato lo ascolta.

“Ma è pericoloso, potresti cadere e schiantarti al suolo, mentre cerchi di aiutarlo. E poi gli è rimasta solamente un'ala, credi davvero che riuscirà a volare come prima? Pensaci bene, ne vale davvero la pena?” Il coniglio stacca per un secondo lo sguardo dal ragno e osserva il falco. Perdeva tanto sangue, e si agitava come in preda alle convulsioni. Effettivamente potrebbe non farcela comunque, forse non riuscirebbe comunque a volare. Incrocia lo sguardo verso il volatile. “Aiutami” sembra dirgli “Aiutami a volare, solo tu puoi farlo”

Le orecchie del coniglio si alzano erette verso il cielo, vorrebbe aiutare il compagno ma ha paura. E' salito in cima all'albero con un solo obiettivo, sa che una parte di lui vorrebbe portarlo a termine. Nel momento in cui sta per muoversi, si sente un pizzico sulla pancia. Ancora il ragno, questa volta avanzando senza farsi notare lo punzecchia con una zampa catturando di nuovo la sua attenzione.

17:55: Mike guarda l'orologio e in 5 minuti mette in ordine la sua scrivania per il giorno seguente, spegne il pc, e saluta il suo capo. E' pronto per la libertà.

Percorre la solita strada per tornare a casa, c'è un po di traffico ma se lo aspettava. Accende la radio per farsi un po di compagnia ma non la ascolta, è assorto nei suoi pensieri pensando alle buone intenzioni che ha per questa sera.

19:00: Torna a casa distrutto dalla stanchezza, ma questo è il suo orario preferito. Lascia le chiavi sul tavolino del salone, si spoglia lasciandosi solo le mutande, toglie una pizza dal congelatore e accende la tv. Pensa che è il momento di consumarne un altro spicchio, quindi apre il frigorifero e si stappa una Ceres, prende il pacchetto di Marlboro e si sbraga sul divano.

Vede la tv ma non la guarda.

Nel frattempo il ragno si muove come una ballerina sulle 8 zampe scheletriche. Gira intorno al coniglio mentre lo fissa senza tregua negli occhi. Il roditore si gira su sé stesso osservando a sua volta l'andatura del ragno, senza rendersi conto di essere al centro del suo gioco. Si sposta sempre più velocemente aggirando la povera preda, e quando vede che tutta la sua attenzione ora è su di lui comincia a parlargli.

“Sta a te la scelta coniglietto. Sei libero di aiutare il tuo amichetto a ritrovare la libertà. Non c'è dubbio che sta morendo, le probabilità di sopravvivenza sono minime.” L'aracnide continua ad accerchiarlo mettendolo alle strette, come un pugile che gira intorno al suo avversario aspettando il momento giusto per colpirlo.

“Se deciderai di non aiutarlo, conosco un campo di carote da queste parti, potrei portarti lì. Potrai passare il resto della tua vita a mangiarle se vuoi”

Il coniglio immobile è confuso. Non riesce a prendere una decisione. Il ragno sta cercando di distoglierlo dalla sua missione e ci sta riuscendo, il roditore se ne rende conto. Pensa alla quantità infinita di carote e tutto il resto diventa insensato. Tutto

ciò che desidera in realtà è ciò che gli ha proposto il ragno anche se non lo vuole ammettere. Sicuramente è più vantaggioso, è la via più semplice. Perché rischiare la vita per far volare un falco che è già semimorto, quando può avere cibo e benessere a vita? Deve solo scendere da quell'albero e la sua vita cambierà del tutto. La svolta della vita è dietro l'angolo. Non fare niente e mangiare carote a vita mi sembra un buon affare.

“A te la scelta amico, prima di decidere pensaci bene. Valuta bene i rischi, valuta se ne vale davvero la pena”

Il ragno continua a girargli intorno, con un'andatura sempre più veloce. Il coniglio non riesce più a stargli dietro con lo sguardo, è troppo agile. Si gira su sé stesso confuso, per focalizzare la sua andatura ma non ci riesce, dopo qualche secondo lo perde di nuovo di vista.

Un urlo disperato del falco richiama allora l'attenzione del roditore, che per l'ennesima volta lo guarda negli occhi.

Ore 20:30: Mike si alza per mettere la pizza nel microonde che dopo 10 minuti è pronta. La taglia, la mette in un piatto e si rimette sul divano a mangiarla davanti la tv. Una parte di lui vorrebbe dipingere, ma l'altra parte, quella dominante, preferisce restare nell'ozio e staccare il cervello per tutta la sera. Ha avuto una giornata stancante, ora vuole solo riposarsi.

Intanto il falco chiede aiuto al roditore fissandolo negli occhi. Nessun discorso come ha fatto il ragno, nessun compromesso, solo una sincera richiesta di aiuto trasmessa con lo sguardo. Il coniglio ha perso totalmente di vista l'animale a 8 zampe e adesso è di nuovo in sé. Finalmente è riuscito a prendere una decisione. Il ragno è svanito insieme all'ingordigia di qualche minuto prima. Capisce di aver sbagliato, di aver perso troppo tempo stando fermo perciò è il momento di muoversi e portare a termine la sua missione. Sta per correre verso il suo compagno,

ma qualcosa lo blocca. Non riesce a muoversi, è paralizzato come lo era prima, ma questa volta è diverso, c'è qualcosa che lo tiene fisicamente incollato al ramo. Va nel panico. Sembra che al posto delle zampe ha due blocchi di cemento. Cerca di darsi la spinta con le zampe posteriori ma sono bloccate. Guarda verso il basso e rimane stupito, la sua metà inferiore è "incollata" al ramo da miliardi di fili di seta. Le zampe si sono trasformate in un bozzolo di ragnatela. Cerca di liberarsi con tutte le energie che ha senza ottenere alcun risultato. La sua vista va in ogni direzione cercando di trovare l'acerrimo nemico.

Eccolo lì! Nella visuale del coniglio entra in scena di nuovo l'aracnide peloso nero, con le 8 zampe si muove in modo fulmineo e intanto intrappola la sua preda legandola al ramo. Dalle filiere del ragno fuoriescono chilometri di tela e non accenna a smettere. Il coniglio non ha più forze, si è indebolito e sta cedendo. Passano pochi secondi e smette di scalpitare, è spacciato. Non riesce più a reagire a quello strazio, ha aspettato troppo ed è caduto nella trappola. Si dà per vinto. Pian piano la sua vista si appanna, tutto si trasforma in bianco latte e la realtà smette di esistere.

23:30: Il film strappalacrime in palinsesto è finito, Mike consuma il suo ultimo spicchio di felicità facendolo morire nel posacenere pieno di altri mozziconi. E' stanco, spegne la tv e si alza dal divano per andare a coricarsi. Domani deve svegliarsi presto, pensa. Oltrepassa il salone per andare verso il corridoio, in direzione della sua camera da letto. Apre la porta e vede qualcosa di strano.

Il suo letto a 2 piazze è scomparso e al suo posto vi è una lapide di legno aperta. L'interno è rivestito di un rosso porpora e c'è il suo cuscino posto alla cima della bara. Mike comincia a sudare

freddo, diventa pallido ed è sul punto di collassare. Si avvicina alla bara, la tocca per vedere se tutto ciò è reale.

E' reale.

Corre in bagno, vomita nel water, apre il rubinetto del lavandino e si sciacqua il viso con acqua gelida, dopodichè ritorna nella camera. La bara è ancora lì, aperta e pronta per accoglierlo. Vede sul coperchio un'incisione, c'è il suo nome sopra.

Panico.

Esce dalla stanza e si dirige verso il salone, ma anche lì qualcosa non va, non c'è più il divano, né la tv, né il tappeto di sua nonna e nemmeno il tavolino all'ingresso. Si guarda attorno sconvolto, non c'è più niente, tutto scomparso. Persino la porta si è smaterializzata, al suo posto vi è l'intonaco bianco delle pareti. Prende coscienza del fatto che non ha scampo, è murato vivo dentro un casa senza vie di uscita, è come essere seppelliti vivi. La cucina (o quella che poteva essere chiamata così qualche minuto prima) è composta solo da 4 mura. Non ci sono mobili, né frigorifero, né fornelli e nemmeno il tavolo di legno dove ogni mattina faceva colazione, solo 4 mura bianche che contenevano il nulla. Va verso il corridoio, la carta da parati con i fiorellini stilizzati blu è sparita e le pareti sono diventate bianche latte. Niente ha più senso. Tutto si sgretola, si dissolve e diventa bianco. Si guarda il corpo e si accorge di essere nudo, anche le mutande sono vaporizzate.

Entra nella stanza adibita alla pittura e la sua paura più grande diventa realtà, la sua unica opera seria, tutto ciò che di buono e vero aveva fatto nella vita, non c'è più. Anche lei scomparsa chissà in quale universo.

Mike urla, o almeno prova ad urlare, ma non emette alcun suono, si sta sgredolando come la realtà. Scoppia in lacrime e non gli resta che tornare nella sua camera. Con il cuore che gli scoppia in petto si dirige verso la sua camera da letto, sapendo che l'unica

cosa rimasta nella sua vita è quella bara. Il bianco che lo circonda diventa sempre più intenso e ora la visuale di Mike è offuscata dalla lucentezza del vuoto.

Rientra nella stanza e come si aspettava la lapide è lì, lucida e con aria malefica. È l'unico oggetto rimasto di quella casa, l'unico materiale che avesse un colore, il resto non esisteva più. Il mondo gli crolla addosso e Mike non sa cosa fare, gli è rimasta solo quella bara. È spacciato. Pensa che il suo destino sia evidente, ed essendo l'unica cosa che ha, non resta che cedere alla vita rifugiandosi lì dentro. Nella speranza che domani sia un giorno migliore, e nel desiderio che al suo risveglio la casa venga riempita di colori, Mike si sdraia nudo all'interno della lapide, si chiude il coperchio sopra di sé e il nero più totale invade e placa l'accecante bagliore della sua vista.

Un filo di seta attaccato ad un ramo sorregge a testa in giù il voluminoso bozzolo di ragnatela che tiene intrappolato il coniglio. Il falco ha assistito all'intera trappola escogitata dal ragno ma le sue urla non sono riuscite a distrarre il roditore, troppo preso dal fascino malefico dell'aracnide. Nella consapevolezza che la luce della salvezza si è spenta anche per lui, il volatile smette di lottare contro la morte e si abbandona ad essa. La sua anima abbandona il corpo sofferente e gli occhi vuoti e spenti restano puntati verso il coniglio mummificato.